

DIOCESI DI TORTONA

Ufficio Catechistico/Azione Cattolica

TUTTI PRONTI!



Sussidio per l'accompagnamento dei ragazzi in tempo
di Quaresima

Anno 2023/A

PRONTI A INCONTRARE

Carissimi ragazzi, il tempo di Quaresima ci aiuta a entrare nel vivo della convocazione che abbiamo ricevuto, ci porta a incontrare e conoscere Gesù con i nostri compagni di squadra.

Durante il cammino quaresimale sperimentiamo la fatica dell'allenamento, ma anche la bellezza di diventare più grandi. Come sempre il sussidio mette al centro la Parola, che ci permette di approfondire gli insegnamenti di Gesù e percorrere i suoi passi, per gioire insieme dell'amore di Dio che ci circonda.

C'è dunque un cammino, e ogni tappa prevede la lettura del Vangelo (PRONTI A ASCOLTARE), una breve riflessione (PRONTI A APPROFONDIRE), una attività pratica da svolgere in gruppo (PRONTI A SCENDERE IN CAMPO), il commento al vangelo di Papa Francesco tratto da Angelus degli anni scorsi (PRONTI A LASCIARCI GUIDARE DA PAPA FRANCESCO).

Ogni scheda si conclude con lo spazio per una riflessione personale: PRONTI A PARTIRE. Quando ci si mette in cammino, si sa, occorre essere attrezzati: ogni ragazzo ha a disposizione alcune righe per commentare, attraverso un oggetto da inserire nel proprio zaino, cosa sia necessario per affrontare il percorso. Ecco quindi che troveremo la borraccia dell'acqua, il tappetino, il cronometro, la corda, e i pesi.

- La borraccia: prima di ogni allenamento non ci si dimentica di ciò che è essenziale, permette di sopportare la fatica e riprendere fiato: l'acqua. Così è la Parola di Dio, unico "essenziale" di vita.
- Il tappetino: talvolta occorre un supporto per sedersi, per sostare e ricominciare. È l'esperienza dei discepoli sul monte con Gesù
- Il cronometro: ogni prova ha un tempo, e chi lo scandisce è Gesù stesso e il suo incontro con Lui. Il suo sguardo e la sua Parola danno il "giusto ritmo".
- La corda: occorre allenare il fiato, e guardare oltre la fatica, continuare a provarci e riprovarci, come la fede del cieco nato.
- I pesi: sono strumenti che richiedono sforzo e anche fiducia in coloro che li calibrano per il nostro allenamento. Maria e Marta si affidano a Gesù in un momento estremamente doloroso della loro vita.

Ogni comunità potrà "visualizzare" con un segno concreto il cammino percorso, preparando uno zaino che sarà riempito ogni domenica con l'oggetto dedicato. Lo zaino può essere lasciato in chiesa o in oratorio, accompagnato da un cartello che ogni domenica spieghi il valore dell'oggetto stesso.

Buon Cammino!

MERCOLEDÌ DELLE CENERI



Con il "**mercoledì delle ceneri**" inizia il nostro periodo penitenziale: la Quaresima; un cammino, quindi, in cui ci impegniamo a purificare il nostro cuore, con l'aiuto della grazia di Dio, per arrivare ad accogliere pienamente la luce di Gesù Risorto nel giorno di Pasqua.

Il rito dell'imposizione delle ceneri richiama: la penitenza, l'umiliazione, la conversione, ecc.

Esso nasce a motivo della celebrazione pubblica della penitenza, e ne costituiva il momento iniziale, per i fedeli che sarebbero stati assolti dai loro peccati la mattina del giovedì santo. Nella chiesa dei primi secoli, infatti, la confessione non avveniva in modo ricorrente, ma una sola volta, ed in modo pubblico.

La **teologia biblica** rivela un duplice significato dell'uso delle ceneri.

1 - Anzitutto sono segno della debole e fragile condizione

dell'uomo. Abramo rivolgendosi a Dio dice: "Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere..." (Gen 18,27). Giobbe riconoscendo il limite profondo della propria esistenza, con senso di estrema prostrazione, afferma: "Mi ha gettato nel fango: son diventato polvere e cenere" (Gb 30,19). In tanti altri passi biblici può essere riscontrata questa dimensione precaria dell'uomo simboleggiata dalla cenere (Sap 2,3; Sir 10,9; Sir 17,27).

2 - Ma la cenere è anche il segno esterno di colui che si pente del proprio agire malvagio e decide di compiere un cammino verso il Signore. Particolarmente noto è il testo biblico della conversione degli abitanti di Ninive a motivo della predicazione di Giona: "I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, dal più grande al più piccolo. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere" (Gl 3,5-9). Anche Giuditta invita tutto il popolo a fare penitenza affinché Dio intervenga a liberarlo: "Ogni uomo o donna israelita e i fanciulli che abitavano in Gerusalemme si prostrarono davanti al tempio e cosparsero il capo di cenere e, vestiti di sacco, alzarono le mani davanti al Signore" (Gdt 4,11).

La nostra liturgia ha conservato entrambi questi concetti

biblici: due infatti sono state le "formule" attraverso le quali viene imposta la cenere sul capo. *"Ricordati che sei polvere..."* e *"Convertitevi e credete al Vangelo"*, sono le due frasi che vengono recitate al penitente. La Chiesa continua a dire ad ogni uomo, ad ogni cristiano, che tutti siamo continuamente bisognosi di "conversione". Disponiamoci quindi ad iniziare bene questo itinerario di conversione comunitario, per giungere con rinnovata gioia a celebrare la Santa Pasqua.

PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA



PRONTI AD ASCOLTARE IL VANGELO

Dal Vangelo secondo Matteo 4,1-11

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, di' che questi sassi diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo». Di nuovo il

diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai». Ma Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto». Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.

PRONTI AD APPROFONDIRE

Gesù gioca fuori casa, nel deserto, luogo arido, senza vita, senza confini e senza strade o rifugi, dove cadono le certezze e le sicurezze: o ti fidi di Dio o non reggi. Gesù, condotto dal suo personal trainer, lo Spirito Santo, accetta la sfida di essere tentato dal Diavolo, per scoprire, attraverso le tentazioni, che abbiamo bisogno di qualcosa che ci sazi, che ci aiuti ad affrontare la fatica di un allenamento che dura tutta la vita, per non abbandonare e dare forfait nelle difficoltà. È la Parola di Dio a nutrirci, a ricordarci che abbiamo sempre bisogno di qualcuno che ci stia accanto e che ci sostenga nel cammino della vita. Anche noi iniziamo insieme questa quaresima per allenarci ad ascoltare la sua Parola, accogliere la sua presenza e rispondere alle tentazioni con la nostra vita, facendo squadra per superare la fatica del cammino nel deserto.

PRONTI A SCENDERE IN CAMPO

Proviamo a fare questo esercizio

Cosa propone il Diavolo	Cosa risponde Gesù	Cosa rispondiamo noi
<i>«Se sei Figlio di Dio, di' che questi sassi diventino pane»</i>	<i>«Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».</i>	
<i>«Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede»</i>	<i>«Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo».</i>	
<i>«Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai».</i>	<i>«Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto».</i>	

PRONTI A LASCIARCI GUIDARE DA PAPA FRANCESCO

"Tre tentazioni. È come se dicesse: "Se sei Figlio di Dio, approfittane!". Quante volte succede a noi, questo: "Ma se tu stai in quella posizione, approfittane! Non lasciar perdere l'opportunità, l'occasione", cioè "pensa al tuo profitto". È una proposta seducente, ma ti porta alla schiavitù del cuore: rende ossessionati dalla brama di avere, riduce tutto al possesso delle cose, del potere, della fama. Ma Gesù si oppone in modo vincente alle attrattive del male. Come fa? Rispondendo alle tentazioni con la Parola di Dio, che dice di non approfittare, di non usare Dio, gli altri e le cose per sé stessi, di non sfruttare la propria posizione per acquisire privilegi. Perché la felicità e la libertà vera non stanno nel possedere, ma nel condividere; non nell'approfittare degli altri, ma nell'amarli; non nell'ossessione del potere, ma nella gioia del servizio".

Dall'Angelus del 6 marzo 2022

PRONTI A PARTIRE: NEL MIO ZAINO METTO LA BORRACCIA DELL'ACQUA

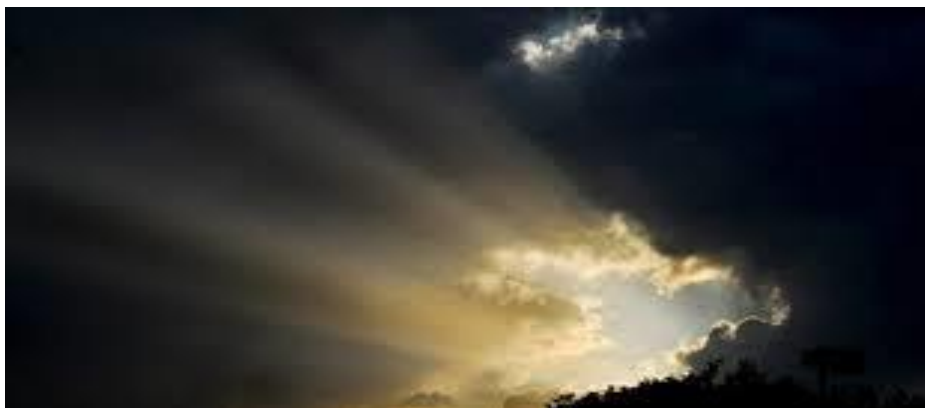
.....

.....

.....

.....

SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA



PRONTI AD ASCOLTARE IL VANGELO

Dal Vangelo secondo Matteo 17, 1-9

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce.

Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento.

Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore.

Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete».

Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

PRONTI AD APPROFONDIRE

Nell'esperienza eccezionale di preghiera sul TABOR Gesù si apre totalmente alla luce.

Nel creato ogni cosa trova il suo posto, il suo colore. Così anche noi troviamo il nostro colore nel momento in cui la Luce ci attraversa. Ognuno di noi contiene tutti i colori, ma troviamo il nostro nel momento in cui la Luce ci raggiunge. Più ci apriamo alla luce divina, più ci apriamo a Dio e più diventiamo brillanti, solari e contagiosi della santità.

PRONTI A SCENDERE IN CAMPO

Ogni ragazzo è invitato a cercare sul proprio smartphone la foto/immagine di un luogo o paesaggio che considera BELLO, e in cui sarebbe felice di restare a lungo (può essere la foto di un

luogo già noto ma anche mai visitato). Mostrandola ai compagni spiega cosa rende BELLO quel luogo, e con chi vorrebbe rimanere lì.

PRONTI A LASCIARCI GUIDARE DA PAPA FRANCESCO

"...tenere sveglio il cuore non dipende solo da noi: è una grazia, e va chiesta. Lo dimostrano i tre discepoli del Vangelo: erano bravi, avevano seguito Gesù sul monte, ma con le loro forze non riuscivano a stare svegli. Questo succede anche a noi. Però si svegliano proprio durante la Trasfigurazione. Possiamo pensare che fu la luce di Gesù a ridestarli. Come loro, anche noi abbiamo bisogno della luce di Dio, che ci fa vedere le cose in modo diverso; ci attira, ci risveglia, riaccende il desiderio e la forza di pregare, di guardarci dentro, e di dedicare tempo agli altri. Possiamo superare la stanchezza del corpo con la forza dello Spirito di Dio.

E quando noi non riusciamo a superare questo, dobbiamo dire allo Spirito Santo:

"Aiutaci, vieni, vieni Spirito Santo. Aiutami: io voglio incontrare Gesù, voglio stare attento, sveglio".

dall'Angelus del 13 marzo 2022

PRONTI A PARTIRE: NEL MIO ZAINO METTO IL TAPPETINO

Durante l'allenamento può capitare di dover rallentare e sedersi un momento per ritrovare lo slancio. Il mio "tappetino" è:

.....
.....
.....
.....

TERZA DOMENICA DI QUARESIMA



PRONTI AD ASCOLTARE IL VANGELO

Dal Vangelo secondo Giovanni 4,5-42

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù, dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei, infatti, non hanno rapporti con i

Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti, hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così, infatti, il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è

spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno, tuttavia, disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo, infatti, si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani

giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

PRONTI AD APPROFONDIRE

Per Gesù non c'è stanchezza che tenga quando deve incontrare qualcuno a cui dire l'amore del Padre, qualcuno a cui dedicare tempo. Ed eccolo oggi con una donna di Samaria, una poco di buono e per di più di un popolo ostile. Con lei si ferma a dialogare, facendo emergere il bene che porta nel cuore, senza curarsi del negativo.

PRONTI A SCENDERE IN CAMPO

Posizionate i giocatori in modalità staffetta (due o più squadre in file parallele). Fornite ad ogni squadra uno zaino contenente alcune palline di plastica. I ragazzi che si trovano all'inizio delle file, tengono lo zaino chiuso sulle spalle, pronti a partire. Il percorso che devono compiere è disseminato di ostacoli: cubi, birilli...o altro. Al termine del percorso si trova una cesta. Al via, il primo giocatore di ogni squadra corre superando il breve

percorso, sfilava lo zaino, lo apriva e ne estraeva una pallina, la "zavorra", che depositava dentro la cesta. Richiudeva lo zaino, lo indossava e tornava di corsa al punto di partenza dove consegnava lo zaino al secondo giocatore che parte completando il precedente percorso. Dopo un tempo stabilito, ad esempio due minuti, si controllava quale squadra ha portato a termine la consegna del gioco, vuotando completamente lo zaino del peso delle zavorre. A gioco concluso i ragazzi saranno condotti a riflettere sull'uso produttivo del proprio tempo, liberandosi, soprattutto, dalla preoccupazione di avere cose in sospeso da fare...perché portare a termine nel modo più opportuno tutti gli impegni, permetterà di godere del meritato riposo e di tempo libero da dedicare con gioia agli altri.

PRONTI A LASCIARCI GUIDARE DA PAPA FRANCESCO

Guardarsi dentro e capire di quali zavorre possiamo liberarci per avvicinarci a Dio, per sperimentare la sua misericordia e la sua gioia.

“Ogni incontro con Gesù ci cambia la vita. Ogni incontro con Gesù ci riempie di gioia.”

Dall'Angelus del 23 marzo 2014

PRONTI A PARTIRE

Capita di sciupare il tempo, di farcelo fuggire dalle mani, senza averne conosciuto la sua grazia, senza avergli dato la nostra impronta, senza averne fatto un dono per chi ci è accanto. Come posso onorare il tempo che scorre?

Nello zaino metto il **CRONOMETRO** per

.....

.....

.....

.....

.....

QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA



PRONTI AD ASCOLTARE IL VANGELO

Dal Vangelo secondo Giovanni 9, 1-41

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa Inviato. Quegli andò,

si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: Va' a Siloe e làvati!. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio

e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore,

perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane»

PRONTI AD APPROFONDIRE

Gesù dona al cieco la vista: lo spinge a credere di farcela e a non mollare anche quando tutti lo giudicano già condannato alla cecità. Lo spinge ad andare alla piscina di Siloe trascinandosi con fatica. Ma il cieco non si perde d'animo: la sua fede va oltre e crede e vede.

PRONTI A SCENDERE IN CAMPO

Procuratevi ostacoli di qualsiasi tipo ed una benda per gli occhi. Fate vedere ad un volontario un percorso ad ostacoli, anche parecchio difficile. Fateglielo provare, poi bendatelo e dategli

che deve compiere il percorso seguendo le indicazioni degli altri.

Mentre lo bendate e fate un po' di scena, togliete tutti gli ostacoli.

Sarà divertente fargli fare mille acrobazie su un percorso inesistente!

Bella sorpresa quando aprirà gli occhi e vedrà tutta la fatica inutile che ha fatto!

Spesso ciò che ci appesantisce e ci rende tristi ci sembra insormontabile ma è solo frutto di pregiudizi e insicurezze.

PRONTI A LASCIARCI GUIDARE DA PAPA FRANCESCO

Il cieco nato e guarito ci rappresenta quando non ci accorgiamo che Gesù è la luce, è «la luce del mondo», quando guardiamo altrove, quando preferiamo affidarci a piccole luci, quando brancoliamo nel buio. Il fatto che quel cieco non abbia un nome ci aiuta a rispecchiarci con il nostro volto e il nostro nome nella sua storia. Anche noi siamo stati "illuminati" da Cristo nel Battesimo, e quindi siamo chiamati a comportarci come figli della luce.

Dall'Angelus del 26 marzo 2017

PRONTI A PARTIRE

A volte tendiamo a concentrarci su ciò che ci appesantisce, che ci rende tristi e ci scoraggia. Avere uno sguardo nuovo, una luce nuova ci porta a superare la fatica e a intravedere la meta e il risultato che possiamo raggiungere attraverso l'incontro con Gesù. Cosa mi appesantisce e mi scoraggia in questo periodo?

Nello zaino metto la **CORDA** per

.....

.....

.....

.....

.....

QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA



PRONTI AD ASCOLTARE IL VANGELO

Dal Vangelo secondo Giovanni 11, 1-45

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo

in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà

in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato.

Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

PRONTI AD APPROFONDIRE

Questo brano mette in evidenza l'amicizia fra Marta, Maria, Lazzaro e Gesù. Si tratta di un rapporto profondo e personale con Lui che non si ferma alla condivisione di un pasto o di bei momenti passati insieme; si spinge sempre oltre. Proprio in questo momento di massima fatica e grande dolore in cui si sentono impotenti le sorelle si affidano a Gesù, certe del suo coinvolgimento e fiduciose nelle sue opere. Durante le nostre giornate ci capita di dover portare dei pesi; a volte sono abbastanza leggeri e se ci impegniamo riusciamo a portarli...però spesso ci accorgiamo che abbiamo bisogno di aiuto e dobbiamo imparare a fidarci degli altri per scoprire che con dei compagni a fianco la fatica si sente meno e la salita sembra meno ripida. Ricordiamoci che Gesù è sempre pronto a scendere in campo con ciascuno di noi ogni giorno, dobbiamo solo

avere fede in Lui come Marta e Maria e lasciarlo agire nella nostra vita.

PRONTI A SCENDERE IN CAMPO

Ci dividiamo in due o più squadre (ognuna di 5/7 ragazzi); a un ragazzo per squadra viene consegnato un rotolo di carta igienica, lui deve tenerne il capo e tutti i componenti messi in riga devono farsi passare il rotolo a turno uno davanti al corpo e uno dietro e poi al contrario al ritorno continuando così fino alla fine del rotolo quando saranno tutti legati insieme. La difficoltà sta nel procedere senza rompere la carta igienica; se dovesse succedere la squadra deve chiedere aiuto all'educatore/catechista che nel caso serva recupera il rotolo e li fa ricominciare dando nuovamente a un ragazzo il capo da tenere. Terminato il gioco si fa un minimo di confronto chiedendo ai ragazzi come si sono sentiti, se è stato difficile, se hanno fatto tutto da soli o hanno avuto bisogno di fidarsi e affidarsi agli altri facendoli poi riflettere sul fatto che per affrontare le piccole e grandi sfide di ogni giorno devono avere fiducia nelle proprie capacità e in chi li guida e li accompagna per riuscire a sostenere la fatica e a non farsi schiacciare dai pesi che si ritrovano a portare. Si può concludere l'incontro con la canzone "Mi fido di te" di Jovanotti sottolineando le parole del ritornello:

*Forse fa male eppure mi va
Di stare collegato
Di vivere d'un fiato
Di stendermi sopra al burrone
E di guardare giù
La vertigine non è
Paura di cadere
Ma voglia di volare
Mi fido di te
Mi fido di te
Mi fido di te
Mi fido di te
Io mi fido di te
Ehi, mi fido di te
Cosa sei disposto a perdere?*

E lasciandole come spunto per la riflessione personale insieme alle parole di Papa Francesco.

PRONTI A LASCIARCI GUIDARE DA PAPA FRANCESCO

In questo passo del Vangelo vediamo che la fede dell'uomo e l'onnipotenza di Dio, dell'amore di Dio si cercano e infine si incontrano. È come una doppia strada: la fede dell'uomo e l'onnipotenza dell'amore di Dio che si cercano e alla fine si incontrano. Lo vediamo nel grido di Marta e Maria e di tutti noi con loro: "Se tu fossi stato qui...!". E la risposta di Dio non è un discorso, no, la risposta di Dio al problema della morte è Gesù: "Io sono la risurrezione e la vita... Abbiate fede! In mezzo al pianto continuate ad avere fede, anche se la morte sembra aver vinto. Togliete la pietra dal vostro cuore! Lasciate che la Parola di Dio riporti la vita dove c'è morte".

Dall'Angelus del 29 marzo 2020

PRONTI A PARTIRE: NEL MIO ZAINO METTO I PESI

.....

.....

.....

.....

.....

DOMENICA DELLE PALME



PRONTI AD ASCOLTARE IL VANGELO

Dal Vangelo secondo Matteo 21,1-11

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: «Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito»». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma». I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato

loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!». Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».

PRONTI AD APPROFONDIRE

Un re che entra in città. Tutto è in festa, tanti si fanno in quattro per un'accoglienza degna: come oggi per cantanti, calciatori e influencer tappeto rosso, tanta folla curiosa, coinvolta ed esaltata. "Arriva il re, come avevano raccontato i vecchi, arriva finalmente uno che prenderà in mano la situazione e farà dei nostri nemici poltiglia!" Tutti fanno di tutto per avvicinarsi e liberargli il passaggio! Siamo tutti così, elettrizzati quando c'è qualcosa di nuovo nell'aria: abbiamo tante attese e le rovesciamo sulla persona che arriva in casa nostra. È un re un po' strano, subito la città se ne accorge con un brivido freddo: "ma chi è 'sto tipo che viene dalla Galilea, strano forte in ciò che dice e fa, forse troppo umano per essere

il Messia?". È strano assai: "Come può quest'uomo qui, così tranquillo e mite, senza spada o lancia, essere il re, colui che ci risolverà le cose? Come potrà darci la salvezza uno così indifeso? Come può essere una star uno così silenzioso, che non commenta i saluti e i gesti di chi ha intorno, che non fa selfie e non firma autografi? Chi è questo tipo che è entrato oggi nella nostra città?".

Mite e umile entra Gesù a Gerusalemme; viene osannato ma non dimentica che la sua missione è quella di offrirsi per la sua gente, di compiere il disegno che Dio aveva pensato da sempre. I ragazzi riflettono quindi sulla virtù della mitezza e sull'importanza di essere dolci e pazienti.

PRONTI A SCENDERE IN CAMPO

Chiediamo ad ogni ragazzo di scrivere 5 parole o espressioni che spiegano secondo lui/lei il significato della parola mitezza (o che hanno a che fare con essa). Proponiamo poi di confrontare ciò che hanno scritto in gruppetti che via via si accorperanno in gruppi più numerosi. I ragazzi di volta in volta leggendo le parole di tutti dovranno selezionare quelle che ritengono più significative, arrivando a sceglierne al massimo 7.

Una volta terminato il confronto, presentiamo quello che è il significato cristiano del termine "mitezza": è possibile utilizzare lo spezzone tratto dal film "Invictus" (<https://www.youtube.com/watch?v=FtPWkq2VnrI>)

Domande per rielaborare l'esperienza dopo le attività:

- La tua idea di mitezza e quelle che sono emerse dal confronto nei gruppi corrispondono al suo significato cristiano?
- Ti ritieni una persona mite? O tendi a prendere le cose di petto e a reagire in modo impetuoso alle provocazioni?
- Conosci qualcuno che definiresti "mite"?
- Credi che sia possibile educarsi ad essere miti?

PRONTI A FARCI GUIDARE DA PAPA FRANCESCO

Il mite non è un accomodante ma è il discepolo di Cristo che ha imparato a difendere ben altra terra. Lui difende la sua pace, difende il suo rapporto con Dio, e difende i suoi doni, i doni di Dio, custodendo la misericordia, la fraternità, la fiducia, la speranza. Perché le persone miti sono persone misericordiose, fraterne, fiduciose e persone con speranza.

Udienza Generale Mercoledì 19 febbraio 2020

PRONTI A PARTIRE

Il mio zaino è pronto ho tutto l'occorrente per iniziare il cammino più importante dell'anno liturgico: LA SETTIMANA SANTA

.....

.....

.....

.....

.....

TRIDUO PASQUALE

La celebrazione della Pasqua del Signore *Gesù* avviene nell'arco di tre giorni, chiamati, appunto, Triduo Pasquale.

GIOVEDÌ SANTO

Al mattino, in ogni chiesa cattedrale, cioè che ospita la cattedra del Vescovo, viene celebrata la *S. Messa del Crisma*.

In essa, il Vescovo consacra gli oli che verranno impiegati per l'amministrazione dei sacramenti:

l'olio dei *CATECUMENI* per il **Battesimo**;

l'olio degli *INFERMI* per l'**Unzione** dei malati;

l'olio *CRISMALE* per la **S. Cresima**

Sul far della sera, poi, viene celebrata la **S. Messa "nella cena del Signore"**, nella quale si rivive, appunto, il momento dell'ultima cena di *Gesù* con i dodici apostoli.

Si svolge il rito della *LAVANDA DEI PIEDI* (*Gesù* si chinò sugli apostoli e compì nei loro riguardi questo gesto di servizio, a testimonianza di amore. La vita cristiana ci insegna a farci "servi" degli altri)

Si fa memoria dell'**ISTITUZIONE DELL'EUCARISTIA**

(Gesù "lascia" la sua reale presenza nel pane e nel vino consacrati, per essere sempre accanto ad ogni uomo, in ogni tempo, e diventare, per tutti i credenti, cibo che salva)

e del SACERDOZIO

(egli stesso dona la facoltà agli apostoli e ai loro successori di compiere tale gesto)

L'altare viene poi spogliato e l'Eucaristia collocata nell'altare della Reposizione, che viene allestito appositamente in chiesa, in genere con dei simboli che richiamano appunto l'Ultima Cena

VENERDÌ SANTO

Nel pomeriggio si celebra la liturgia "**nella morte del Signore**", in cui viene proclamato il Vangelo della Passione e si adora la S. Croce

SABATO SANTO

Si celebra la **veglia pasquale**, che comprende: il rito del **FUOCO**, il rito della **LUCE** e il rito dell'**ACQUA**. Gesù Risorto è per noi: fuoco che scalda e trasforma il nostro cuore, luce che illumina il nostro cammino, acqua che ci dona nuova vita.



RITI DELLA PASQUA CRISTIANA

I tre giorni più importanti dell'anno liturgico vengono chiamati **TRIDUO PASQUALE** e sono caratterizzati da riti particolari che ricordano gli avvenimenti della passione, morte e risurrezione di Gesù.

TRIDUO PASQUALE

GIOVEDÌ santo



Santa Messa con lavanda dei piedi

VENERDÌ santo



Processione della Via crucis

SABATO santo



Veglia pasquale con:

Rito del fuoco

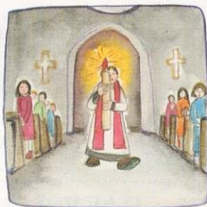
"Sono venuto a portare il fuoco sulla terra" (Lc 12,49)



Gesù è come il fuoco che scalda, illumina la notte, tiene lontani i pericoli...

Rito della luce

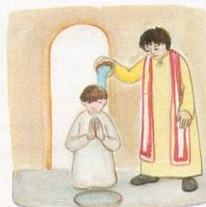
"Io sono la luce del mondo..." (Gv 8,12)



Gesù è come la luce che guida, dà gioia, favorisce la vita...

Rito dell'acqua

"Chi ha sete venga a me e beva" (Gv 7,37)



Gesù è come l'acqua che disseta, nutre, purifica...



IL MESSAGGIO DEL VESCOVO GUIDO

Ascoltate...

Gesù è risorto! È veramente risorto!

Questo è la straordinaria notizia della Pasqua, ragazzi carissimi!

Gesù è risorto e vivo. È la Pasqua cristiana.

Custodite nel vostro cuore, nel tuo cuore...

Egli, Figlio di Dio fatto uomo, è con me e per me, sempre.

Egli, che è Dio ed è il Vivente, mi ama, mi salva dal peccato e dalla morte, mi dona la Sua vita e mi svela il senso della vita.

Nulla è meglio di Gesù Cristo! Gesù Cristo è tutto per me!

Ma dove incontrarlo? Dove vederlo? Dove toccarlo?

Apro il libro dei Vangeli, leggo e ascolto. È Lui, Gesù risorto e vivo, che mi parla oggi.

Partecipo alla Messa e mi nutro dell'Eucaristia. È Lui, risorto e vivo, nel Suo Corpo e nel Suo Sangue, che si fa cibo per la mia vita.

Visito una chiesa e mi avvicino al tabernacolo. È Lui, Gesù risorto e vivo, che mi attende per amarmi ed essere amato.

Entro nel confessionale. È Lui, Gesù risorto e vivo, ricco di misericordia, che mi perdona e mi abbraccia con infinita dolcezza.

Incontro uomini e donne, giovani e anziani, sani e malati, ricchi e bisognosi. È Lui, Gesù risorto e vivo, che si fa prossimo e vicino alla mia vita, perché lo riconosca nei loro volti, nelle loro sofferenze e nelle loro gioie.

Avverto nel mio cuore desideri di bene, di amore, di bellezza, di verità, di giustizia e di pace. È Lui, Gesù risorto e vivo, che ispira i miei pensieri e i miei progetti.

Cerco in ogni modo la pienezza del cuore. Lui, Gesù risorto e vivo, è la risposta che da sempre ho sperato di trovare.

Gesù è risorto e vivo! È veramente risorto!

La mia vita non può più essere come è stata fin ora.

Il mio volto e i miei occhi non possono più essere gli stessi di prima.

Il mio parlare, il mio pensare, il mio scegliere...nulla potrà essere più come è stato.

Con Lui, Gesù risorto e vivo, sono risorto anch'io a vita nuova, la vita stessa di Dio. Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me. Per me vivere è Cristo.

Con Lui, Gesù risorto e vivo, tutta la vita risorge e trova significato nell'Amore.

Con Lui, Gesù risorto e vivo, sto nel mondo con il volto da risorto, con gli occhi da risorto, con la vita da risorto. Per dirlo a tutto che Egli è risorto e vivo.

E divengo annuncio vivente della gioia inesauribile della Pasqua di risurrezione, mia salvezza e salvezza del mondo.

Ora partite...

All'inizio della Quaresima vi siete messi in cammino, carissimi ragazzi. Avete percorso la strada. Ora siete giunti alla meta. Questa è la Pasqua. Ma ora partite di nuovo...con una vita nuova: la vita di Gesù Cristo, risorto e vivo, in voi, con voi, per voi.